



La piaga d'Olanda

Migliaia di bimbi violentati dai preti orchi

Un minore su cinque costretto a subire abusi sessuali da almeno 800 ministri della Chiesa. Nessuna replica dal Vaticano

■■■ MARIA CRISTINA GIONGO
DEN HAAG (OLANDA)

Dopo un anno di indagini la Commissione Deetman (che ha preso il nome del suo presidente) chiamata ad indagare sugli abusi sessuali avvenuti all'interno degli istituti cattolici olandesi, ha reso noti i dati raccolti.

Il risultato è scioccante. A partire dal 1945 si contano fra le 10 e le 20mila vittime. Si tratta di minori che vanno dagli 11 ai 14 anni. I colpevoli accertati sono 800.

Wim Deetman, ex Ministro dell'Istruzione del Partito democratico (il Cda) è stato aiutato da cinque emeriti collaboratori, tre uomini e due donne: una che svolge la professione di psicologa clinica e la seconda docente universitaria di storia del Cattolicesimo olandese. Sono state sentite le testimonianze di centinaia di vittime e di genitori, anche fra quelli che si sono presentati nell'ultimo anno, in cui sono arrivate 1.800 denunce di violenza.

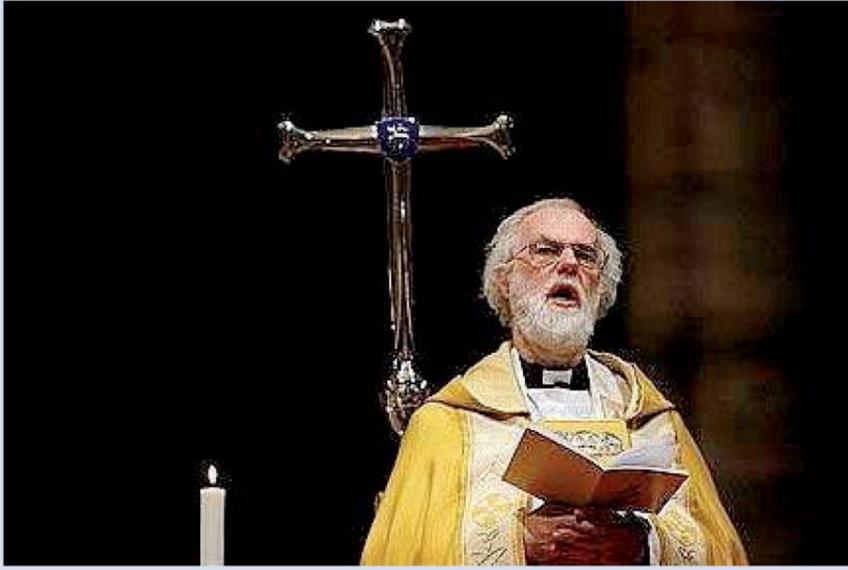
È stata trovata una vasta documentazione a riguardo negli archivi degli stessi collegi ed istituti, anche laici. Non è stata riscontrata una grande differenza fra quelli gestiti da laici e quelli in mano ai vari ordini religiosi.

«Una cosa è certa», ha dichiarato Wim Deetman durante la conferenza stampa tenutasi ieri, «le violenze erano conosciute all'interno degli ordini religiosi e degli arcivescovati. Per esempio in passato nella diocesi di Rotterdam sono stati consacrati preti uomini che un'apposita commissione aveva dichiarato inadatti a svolgere tale compito. In seguito molti di loro hanno compiuto abusi sessuali su bambini. Il vescovo di allora, Philippe Bär, pur sapendolo, non prese alcun provvedimento nei loro confronti. Più tardi è stato accusato pure lui degli stessi misfatti e si è ritirato in un monastero dei benedettini in Belgio». Anche il vescovo Van Luyn di Den Haag, ha proseguito Deetman, «sapeva degli

GRAVIDANZA DI MARIA, INASPETTATA PER L'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

Il Natale? È un pasticcio

«Il Natale - quello vero - fu un pasticcio fin dal principio. A partire dalla «gravidanza inaspettata» della Vergine Maria». Parola dell'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams (nella foto), capo della chiesa anglicana. Williams - che non è nuovo a uscite «originali» - ha scelto i microfoni della Bbc per rincuorare i britannici e aiutarli, a suo dire, a non soccombere allo stress, come correre da una parte all'altra della città come dei matti per cercare di organizzare il Natale perfetto.



abusi che avvenivano all'interno della comunità di salesiani di cui faceva parte. Tanto che nel '67 lui stesso aprì un'inchiesta nel collegio Don Rua dove insegnava».

Ma allora perché la Chiesa in tutti questi anni non ha mai fatto nulla?

La risposta si legge nel lungo dossier che ha presentato la Commissione Deetman: «Probabilmente sino agli anni '80 le problematiche sessuali, soprattutto in ambito religioso, erano

un tabù. Fu solo alla fine del 1980 che il problema degli abusi sessuali venne denunciato alla Conferenza episcopale: ma non venne preso in considerazione in tutta la sua gravità. Si accennò soltanto al fatto che forse il fenomeno andava imputato al celibato dei preti. Pensiamo che sicuramente è un punto cruciale; ma non un fattore di rischio per diventare pedofili. La Chiesa era quindi a conoscenza di ciò che accadeva ma ha tenuto tutto na-

scosto. Nonostante in caso di violenza sessuale per la legge olandese esiste l'obbligo di denunciarla al Pubblico Ministero. Invece dal 2010 al 2011 sono pervenute solo 30 denunce; tutte cadute in prescrizione».

L'organizzazione che raccoglie gli ordini religiosi olandesi (di congregazioni, monasteri, abbazie, ecc.) il Knr, ha scritto una breve lettera pubblica di scuse alle vittime, letta dall'arcivescovo di Utrecht Wim Eijk (con aria con-

trita), in cui tra l'altro si dichiara disposta a risarcire ogni danno.

A proposito di risarcimenti, proprio nelle scorse ore, è giunta la notizia che un uomo belga, Joël Devillet, ha vinto una causa contro un sacerdote che lo aveva violato quando aveva 14 anni. Ora ne ha 38. Il processo, iniziato nel 1990, si è chiuso con un "indennizzo" di 30.825,61 euro. Il giovane ne aveva chiesti 200mila.

«Le conseguenze di quello che ho subito da ragazzo sono disastrose», ha raccontato Joël, «sono solo. Non voglio sposarmi e avere figli per timore di reiterare le stesse violenze su di loro. Secondo gli psicologi accade spesso alle vittime di abusi. Non riesco a trovare un lavoro. Nessuno mi ha mai aiutato, anche le tante volte che ho bussato alla porta di una Chiesa in cerca di conforto e sostegno. Trentamila euro non sono niente in confronto alla mia anima persa e mai più ritrovata».

A SOLI 4 ANNI

In strada e seminudo, denunciati i genitori romeni

COMISO (RAGUSA) Un bimbo romeno di quattro anni è stato trovato a Comiso mentre vagava seminudo per strada. Ieri mattina il piccolo è stato notato da alcuni passanti che hanno immediatamente avvertito la polizia. Gli agenti intervenuti hanno trovato il piccolo con addosso una maglietta. Molto infreddolito. Gli agenti lo hanno subito soccorso e trasportato in ospedale dove i medici lo hanno curato, rifocillato e rive-

stito. I poliziotti hanno poi rintracciato i genitori del bimbo, entrambi romeni: il padre, di 33 anni, e la madre, di 35. La coppia ha confermato che, lavorando in campagna, era solita lasciare da solo il piccolo in casa. Entrambi i coniugi sono stati denunciati per abbandono di minore; sono stati avvertiti anche i servizi sociali che provvederanno alla cura e alla sistemazione del bambino.

Giallo sul riscatto

Liberato italiano rapito in Sudan

Rilasciato dopo 124 giorni. Per la stampa locale versati dei soldi, la Farnesina smentisce

■■■ CRISTIANA LODI

Le autorità del Sudan da giorni avevano fatto sapere che la liberazione dell'italiano era stata praticamente decisa. E quando ieri pomeriggio l'agenzia di stampa Sudan media center (che è a filo diretto col potere di Khartoum) ha diffuso il comunicato, la famiglia di Francesco Azzarà era già alla Farnesina. I genitori e la sorella del cooperante di Emergency, rapito 124 giorni fa in Darfur, hanno dovuto però aspettare ancora un'ora e mezzo sospesi fra l'incubo della fine e la speranza di riabbracciare Francesco, prima di sapere che era al sicuro. La nota dell'agenzia sudanese, infatti, si limitava a riferire: «Le autorità nell'ovest del Darfur hanno liberato oggi l'ostaggio italiano». Nessun altro dettaglio, tantomeno il nome del rapito. «Soltanto alle 4 del pomeriggio», spiega Gino Strada di Emergency, «abbiamo

avuto la conferma ufficiale che Francesco era un uomo libero. Adesso è il momento di festeggiare. Questo momento vogliamo dividerlo proprio con Francesco e con la sua famiglia, che in tutto questo tempo ha saputo dimostrare grande forza e fiducia nel nostro operato».

Il volontario di 34 anni, calabrese, lavorava nel centro Pediatrico dell'organizzazione non governativa di Strada, a Nyala. Oltre centoventi giorni nelle grinfie dei sequestratori. Un commando lo aveva tirato giù dalla macchina, lo scorso 14 agosto, mentre andava all'aeroporto della capitale del Darfur. Francesco Azzarà era alla seconda missione a Nyala, nella logistica del Centro pediatrico aperto a luglio 2010. Gino Strada ringrazia le autorità del Sudan «per l'operato», il Gabinetto del sindaco di Roma intanto fa togliere la foto dell'ostaggio da piazza del Campidoglio, mentre don Severino parroco di Motta San Gio-

IN INDIA

Trovato morto volontario lombardo

Un giovane valtellinese impegnato in una missione umanitaria in India è morto ieri in circostanze ancora da chiarire. La notizia è stata data dai carabinieri alla famiglia. Alex Belottini, 29 anni, di Piateda (Sondrio), è stato trovato privo di vita nell'abitazione indiana che lo ospitava da alcune settimane. Il giovane, di professione chef in un albergo in Svizzera, approfittando di un periodo di chiusura della struttura ricettiva per lavori di ristrutturazione, aveva deciso di raggiungere alcuni amici impegnati in una missione umanitaria a Nuova Delhi.



DI NUOVO LIBERO

Francesco Azzarà, operatore di Emergency, è stato liberato ieri in Darfur dopo un sequestro durato quattro mesi. Per il suo ritorno ci vorranno 3-4 giorni

al paesello calabrese. Siamo pronti a scommettere sul solito leitmotiv, ovvero che la sua prima dichiarazione pubblica sarà: «Tornerò presto in Darfur». E le preghiere, l'operato delle autorità del Sudan, le unità di crisi, la solidarietà di tutti. E i soldi versati come riscatto? Così almeno l'altro ieri ha scritto la stampa sudanese. Mistero. Anche da parte del ministro degli Esteri, Giulio Terzi, che commenta: «Non ne sono informato». Riscatto o miracolo, sta di fatto che la liberazione di Francesco Azzarà riapre diverse questioni: quella dei soldi che il nostro Paese è (o sarebbe) costretto a sborsare a ogni rapimento e la vicenda di altri nove italiani nelle mani dei gruppi armati in diverse parti dell'Africa. L'ultima sequestrata, in ordine di tempo, è Rossella Urru. La giovane cooperante del Cisp (Comitato Italiano Sviluppo dei Popoli) ha 29 anni e viene dalla provincia di Oristano.